



Creare contesti di apprendimento inclusivi

Il professor Bocci fa notare che il concetto di **inclusione** richiama anche il **concetto di spazio**, spazio in cui si devono includere tutti senza rischiare che qualcuno venga escluso. Occorre, quindi, creare contesti inclusivi per tutti, magari cominciando proprio dal trasformare i contesti esclusivi in inclusivi.

Come capire se la propria scuola ha contesti inclusivi? Come far sì che si possano realizzare quei processi inclusivi che devono caratterizzare la scuola e la società odierne?

Fondamentale è la formazione degli insegnanti per creare comunità e polis inclusive.

Come? Con un'adeguata formazione tesa ad analizzare il concetto di inclusione nell'ottica dei diversi modelli interpretativi che animano l'attuale dibattito scientifico e un buon lavoro di squadra (con il Dirigente scolastico in testa) ...

Si può partire da un'attenta analisi dello stato dell'arte della propria scuola e dagli elementi di base della progettazione educativa e didattica per capire quanto si è inclusivi.

Quindi, nello specifico, si suggerisce di:

- analizzare le caratteristiche e le implicazioni del nuovo ruolo assunto dal docente alla luce delle ricerche sulla natura multidimensionale dell'intelligenza (approfondendo la teoria delle intelligenze multiple di Gardner e analizzando le prospettive e le possibili aree di applicazione della teoria nel contesto della progettazione didattica. [Vari approcci all'apprendimento](#))
- individuare le metodologie e le strategie didattiche integrando modelli di apprendimento e schemi di insegnamento
- analizzare e sperimentare l'approccio a strategie inclusive, ad esempio l'apprendimento rovesciato ([Metodologia attiva](#));
- individuare e descrivere situazioni didattiche reali a scuola da confrontare con modelli di lezione e ambienti digitali e non digitali di apprendimento
- analizzare l'impatto dei nuovi media digitali sui processi di apprendimento degli studenti e le relative strategie didattiche

- esplorare i nuovi modi di comunicazione e interazione introdotti dai social media e collegarli alla complessità dei processi cognitivi e relazionali alla luce dell'evoluzione delle teorie dell'apprendimento.

I miglioramenti che l'INDEX promuove suggeriscono anche la **modificazione della progettazione curricolare**, vista nella maggior parte dei casi *“come una sorta di astratto meccanismo di pianificazione e regolazione degli apprendimenti poco efficace in una prospettiva inclusiva”*.

Per rimediare a ciò, il testo suggerisce a tutte le comunità scolastiche, per la progettazione del loro curricolo, anziché passare direttamente all'elencazione dei contenuti da svolgere, di sviluppare prima una visione comune rispetto alle finalità del curricolo, a partire dal riconoscimento dell'importanza delle differenze presenti tra gli alunni e della loro traduzione in attività che siano in grado di promuovere gli apprendimenti e di valorizzare le diversità. In altre parole, il lavoro dell'INDEX può aiutare gli operatori del mondo della scuola a capire l'importanza di dare spazio alle relazioni, alla collaborazione reciproca tra gli alunni, all'espressione delle differenze (culturali, cognitive, di genere, ecc.) come contributo all'arricchimento dell'esperienza formativa del singolo e della classe (o meglio del singolo *nella* classe) (Eisner, 1994).

Eppure sono molte le testimonianze che dimostrano che *“... è sufficiente uscire dalla logica dell'aula con i suoi rassicuranti riti e transitare in quella dell'ambiente di apprendimento per far sì che ciascun alunno trovi la strada per il proprio personale investimento nei propri talenti, fatti di attitudini, capacità, sogni, aspettative e perfino bisogni. Un ambiente di apprendimento concepito come una palestra dove l'insegnante allenatore/coach è presente, segue, consiglia - tra i tanti - gli attrezzi da utilizzare e gli esercizi da fare. E così ciascun alunno può trovare il modo di raggiungere certi livelli ineludibili di apprendimento, facendo esercizi più numerosi e articolati, oppure avventurarsi in attività che sente più consone alla propria persona. In un ambiente così pensato ed agito, tutti gli allievi si sentono nel posto giusto, non manifestano disagio perché si sentono parte del gioco dell'apprendere e questo, peraltro, crea autentica inclusione. Non c'è nessuno, infatti, che si allontana dall'unica strada ritenuta giusta perché tracciata rigidamente dall'insegnante, ma ci sono tanti sentieri che possono portare ciascuno alla propria meta personale.* (Ivana Summa e Luciano Lelli, *“Una didattica su misura? Si può...”*, FARE L'INSEGNANTE n.10/2018 Rivista mensile di Formazione e Aggiornamento professionale e culturale per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado)